

Luca Bussotti & Laura António Nhaueleque

## **Dalla lingua orale alla lingua scritta: il giornale Makhuwa *Wòniherya*, Mozambico**

### **Abstract**

Una delle principali sfide delle lingue africane locali è, oggi, la loro transizione dal dominio dell'oralità a quello della scrittura. In Mozambico, nella cultura Emakhuwa, sono state intraprese diverse iniziative recenti in questo senso. La più significativa è costituita dal giornale online *Wòniherya*. Utilizzando una prospettiva sia storica che sociologica, lo studio qui presentato si propone di fare un'analisi della nascita, degli obiettivi e dei contenuti di questa nuova testata, la prima in una lingua nazionale realizzata in Mozambico. La metodologia adottata è stata l'analisi del discorso tesa a identificare la linea editoriale del giornale. Due interviste ai fondatori e coordinatori dell'iniziativa, padre Cantífula de Castro e padre Bonifácio Raça, hanno aiutato a completare il quadro analitico.

### **Capitolo 1. Inquadramento socio-politico dell'iniziativa**

Sono ancora scarse le pubblicazioni nelle lingue nazionali<sup>1</sup> in un paese come il Mozambico, storicamente restio a valorizzare esperienze e culture locali. Ottenuta l'indipendenza nel 1975 dal Portogallo, dopo una cruenta guerra iniziata nel 1964, il Mozambico ha adottato, fino al 1990, un modello di stato di tipo socialista. Tale modello è naufragato sotto i colpi di una guerra civile scoppiata immediatamente dopo l'indipendenza, così come a causa dell'opposizione di strati sociali soprattutto rurali, contrari alle politiche cooperativistiche adottate dal primo presidente del paese, il marxista Samora Machel (Namuholopa, 2016; Bussotti, 2021). Il centralismo e il motto "uccidere la tribù per fare una nazione" che Machel aveva cercato di imporre al paese per debellare il supremo male del "tribalismo" ha caratterizzato tutta l'esperienza socialista mozambicana, proseguita in parte fino a oggi. Ciò ha fatto sì che le circa trenta lingue e culture locali fossero considerate alla stregua di dialetti, la cui fungibilità avrebbe dovuto essere limitata agli spazi privati.

Il portoghese, infatti, fu la lingua ufficiale adottata, ed era soltanto quella che doveva essere utilizzata negli spazi pubblici, a cominciare dalle scuole (Ciriaco,

---

<sup>1</sup> Per "lingua nazionale" si intende qui una delle circa 30 lingue native del Mozambico, contrapposte alla lingua ufficiale, il portoghese.

2017). All'interno di questo panorama, alcune lingue e culture furono particolarmente oppresse. Fra di esse, la lingua Emakhuwa,<sup>2</sup> quella maggioritaria in Mozambico, parlata da quasi il 30% della popolazione locale, e diffusa in aree politicamente difficili per il partito al potere, il Frelimo (Fronte di Liberazione del Mozambico), quali Nampula, Cabo Delgado, Nord della Zambesia e Niassa, ossia tutta la parte settentrionale del paese (Bussotti & Nhauelque, 2022).

Anche dopo la fine del socialismo e la “conversione” alla democrazia e al liberalismo, con la nuova Costituzione del 1990, le lingue locali sono state relegate a una dimensione orale, lasciando che idiomi più forti, come il portoghese o anche l'inglese, monopolizzassero lo spazio della scrittura. Il testo qui presentato è il risultato di una ricerca condotta nel contesto delle lingue nazionali del nord del Mozambico: l'Emakhuwa. Questo idioma sta conoscendo, da qualche tempo, l'inizio di una produzione scritta, con iniziative come la casa editrice Ethale Publishing, e il giornale online *Wòniherya*. Nel primo caso, oltre a pubblicazioni locali in Emakhuwa, il gruppo di giovani che ha fondato la suddetta casa editrice sta introducendo alcuni contenuti in Emakhuwa su Wikipedia, mentre nel secondo due giovani intellettuali e religiosi Amakhuwa, padre Bonifácio Raça e padre Cantífula de Castro (mediante una piccola impresa di servizi, la “Consultoria e Serviços”), dal 16 ottobre 2021 hanno dato vita a un mensile di distribuzione gratuita e online esclusivamente in lingua Emakhuwa. La presente ricerca si è concentrata sugli aspetti essenziali del giornale, cercando di evidenziare gli elementi peculiari relativi alla valorizzazione della lingua e della cultura Emakhuwa.

Uno dei punti fondamentali che i realizzatori dell'iniziativa si sono trovati ad affrontare sin dall'inizio della loro esperienza ha riguardato il tipo di comunicazione in cui inquadrare il giornale *Wòniherya*. In particolare, sia nel dibattito locale che in quello accademico<sup>3</sup> è emersa la questione se la testata potesse essere considerata come parte di quella comunicazione comunitaria che, alla stregua delle tante radio di questa natura da anni installate nel paese, contribuisce alla diffusione dell'informazione fra comunità locali con accesso limitato alle fonti ufficiali. La questione non è meramente accademica, poiché essa ha a che vedere con la filosofia stessa che ha ispirato il giornale, in apparenza fuori dal contesto propriamente “comunitario”, ma comunque scritto in una lingua locale. In un paese come il

---

<sup>2</sup> Durante il testo il termine “Makhuwa” sarà scritto, a seconda del contesto sintattico-grammaticale, in forme differenti, come “Amakhuwa”, “Emakhuwa” e altre, utilizzando i suffissi usati da questo idioma per esprimere singolare-plurale, maschile-femminile, ecc.

<sup>3</sup> Come è successo agli autori di questo saggio, che hanno presentato questo lavoro in occasione della Conferenza Nazionale sulla Comunicazione Comunitaria, organizzato dalla Scuola Superiore di Giornalismo, Maputo, 28-30 settembre 2022.

Mozambico, il fatto che una iniziativa rientri o meno fra quelle “comunitarie” potrebbe costituire l’accesso privilegiato a ingenti fondi internazionali. Ormai dall’inizio degli anni Novanta organizzazioni come UNICEF, UNESCO e alcune cooperazioni bilaterali, soprattutto dei paesi del Nord Europa, hanno considerato la comunicazione comunitaria come loro asset prioritario per diffondere i principi di democrazia, tolleranza e libertà di pensiero e di espressione, ancora molto carenti nel paese (Bussotti & Fonseca, 2019).

Il giornale *Wòniherya* condivide con la comunicazione comunitaria alcuni elementi fondamentali - come l'uso delle lingue locali, il coinvolgimento di giovani Amakhuwa nella produzione dei contenuti giornalistici, l'autorappresentazione come parte ed espressione del popolo Amakhuwa; e tuttavia se ne distingue per il fatto di essere una produzione di natura privata, scritta, inserendosi così nel mercato del giornalismo locale, ma anche nazionale e addirittura - secondo i realizzatori - internazionale (molti Amakhuwa vivono fuori dall’area di origine, nel sud del Mozambico o addirittura all’estero). Per questi motivi, probabilmente, il giornale non ha potuto ancora contare sul decisivo sostegno finanziario internazionale, che continua a concentrarsi sul rafforzamento delle radio comunitarie e sul dominio dell’oralità. Tuttavia, secondo quanto affermato dai due animatori dell’iniziativa, se fondi esterni aiuterebbero il giornale a crescere più rapidamente, il fatto di non avervi accesso evita la dipendenza da donatori di solito invadenti, che potrebbero condizionare la linea editoriale della pubblicazione. Come si vedrà in seguito, *Wòniherya* non risparmia critiche al governo, collocandosi al di fuori di quella zona di conforto dell’informazione locale, concepita più come strumento di “sviluppo” (determinato da autorità istituzionali) ed “educazione dei cittadini” che, come mezzo di informazione critica e consapevole, (Jane, 2006). Il tipo di comunicazione proposto da *Wòniherya* rappresenta perciò un’innovazione, nel panorama dell’informazione mozambicana: in apparenza meno coinvolta in termini di rapporto diretto con la comunità locale di riferimento, la testata risulta più autonoma per quanto riguarda la produzione di contenuti giornalistici e la stessa linea editoriale.

La complessità della materia in analisi, il cui quadro introduttivo qui presentato restituisce soltanto una idea estremamente superficiale, ha spinto i due autori di questo testo a optare per una metodologia tipo qualitativo. Comprendere le ragioni di un’iniziativa tanto innovativa e al di fuori di schemi predeterminati, uscendo dall’equazione del comunitario come orale, cercando di individuare le strategie editoriali di un giornale critico e con posizioni autonome rispetto ai poteri politici ed economici è stato possibile soltanto grazie all’uso - come tecnica principale - dell’analisi del discorso applicata alle 12 edizioni del giornale *Wòniherya*

pubblicate fino al momento in cui questa ricerca è stata effettuata. Ciò è stato possibile poiché la co-autrice di questo testo è madrelingua Emakhuwa, cresciuta a Nampula, la capitale dell'omonima provincia, e la cui linea principale di ricerca è la valorizzazione della sua lingua, cultura e patrimonio musicale locale (Nhauelique & Bussotti, 2022). Oltre a questo tipo di indagine, sono state condotte interviste con gli autori dell'iniziativa, entrambe svolte ad agosto nella città di Nampula, volte a confermare alcuni elementi della linea editoriale che erano già emersi con l'analisi del discorso dei principali contenuti della testata.

## **Capitolo 2. Nuovi paradigmi comunicativi africani**

A un primo, superficiale sguardo il giornale *Wòniherya* rappresenta un qualcosa di atipico nel panorama informativo del Mozambico: scritto completamente in lingua Emakhuwa, esso è tuttavia distribuito, almeno per il momento, online e gratuitamente. Ciò rappresenta un'apparente commistione e contraddizione fra elementi considerati come tradizionali (l'uso di una lingua locale) e altri vincolati alla modernità tecnologica contemporanea (l'uso di Internet come veicolo di circolazione dell'informazione).

La trasmissione di contenuti informativi in Africa è molto legata all'uso di lingue locali, il cui principale strumento continua a essere quello radiofonico. Si è calcolato che circa il 75% degli aggregati familiari del continente possieda un apparecchio radiofonico, che rappresenta il mezzo di contatto principale col mondo esterno (Frazer & Restrepo-Estrada, 2001). L'implementazione di stazioni radio comunitarie in lingua locale è stata importante non solo per aver dato accesso all'informazione a popolazioni precedentemente escluse dai processi di comunicazione, ma anche per aver valorizzato e rilanciato lingue locali in molti casi emarginate a favore dei processi di costruzione di uno Stato-nazione africano centralizzato, come è accaduto anche in Mozambico (Mariani, 2008). Quel che, però, istituzioni africane e internazionali non hanno ancora compreso è che il contesto attuale differisce notevolmente dall'epoca – inizio degli anni Novanta - in cui la maggior parte delle radio comunitarie furono create e sostenute dalle varie agenzie delle Nazioni Unite. Nuovi elementi strutturali stanno riconfigurando le forme della comunicazione, anche in Africa. In primo luogo, la comunicazione via Internet sta gradualmente penetrando anche nelle zone più remote del continente. Si stima che entro il 2021 quasi un miliardo di africani avrà accesso al proprio smartphone, strumento che permette di svolgere diverse operazioni, da quelle commerciali a quelle di intrattenimento, a quelle informative, spesso attraverso i social network (Cascais, 2019). In secondo luogo, la stessa comunicazione comunitaria propone oggi mezzi alternativi alla radio, come la televisione. Essi sono, probabilmente, ancora poco diffusi, ma presentano una costante crescita. Per fare un esempio, in

Sudafrica già nel 2007 lo spazio di ascolto delle radio comunitarie (circa il 20% del mercato) era minacciato dalla costituzione della prima televisione comunitaria del Paese, la Soweto Community Television (Business Day, 2007). Altri paesi africani stanno promuovendo la comunicazione comunitaria attraverso la televisione. In Zimbabwe il 2022 è stato l'anno in cui lo Stato ha iniziato ad assegnare licenze per le prime televisioni comunitarie (Zinyuke, 2022). Infine, nel settore radiofonico, le emittenti commerciali locali sono entrate in concorrenza con le radio comunitarie, sottraendo loro anche parte delle poche entrate finanziarie che queste ultime avevano ottenuto grazie alla pubblicità, aggravando così la loro già difficile situazione di sostenibilità. Quest'ultimo elemento è sempre stato presente nello scenario mozambicano, dove le radio comunitarie sono nate in modo verticale, attraverso donazioni esterne e la cui sostenibilità è sempre stata a rischio (Bussotti e Fonseca, 2019). Questo contesto sempre più competitivo è stato foriero di difficoltà accresciute nei confronti delle emittenti radiofoniche comunitarie, ma anche di una maggiore ricchezza nell'offerta di contenuti in lingua locale.

A questo proposito, uno strumento che si sta affermando è il giornale stampato (o online) e, più in generale, contenuti scritti. Si tratta di un salto di qualità nella comunicazione in lingua locale, da sempre relegata al dominio dell'oralità. Una posizione, questa, che sta causando il rischio di estinzione di diverse lingue africane, dal momento che le vecchie generazioni stanno scomparendo a causa di processi naturali, e i giovani non sempre continuano a utilizzare tali lingue, privilegiando idiomi "forti" come l'inglese, il francese, l'arabo, lo spagnolo o il portoghese. Come è stato sottolineato, oltre all'attrattività di queste lingue parlate a livello internazionale, altri elementi stanno minacciando l'esistenza di diverse lingue africane: i matrimoni misti sempre più frequenti, le migrazioni campagna-città e quelle al di fuori dell'Africa. Senza contare, come ha dichiarato pubblicamente padre Bonifácio Raça, che in molte circostanze, come nel caso degli Amakhuwa, diversi giovani si vergognano di usare la loro lingua madre, considerata un dialetto senza valore né identità ed espressione culturale. Tutto ciò mette a rischio il patrimonio linguistico e culturale africano (New African, 2022). Una delle risposte per affrontare questo rischio è stata la creazione di strumenti per la diffusione delle lingue africane in forma scritta, con particolare attenzione al settore della cultura e dell'informazione. L'inclusione dello Swahili tra le lingue ufficiali dell'Unione Africana rappresenta un passo significativo in questo processo di valorizzazione delle lingue locali. Lo stesso si può dire per quanto riguarda la crescita degli studenti universitari che si dedicano allo studio delle lingue native, lingue come lo Swahili, lo Yoruba e il Wolof negli Stati Uniti (Mason, 2012). Sui social media - cioè nel regno della comunicazione digitale - la diffusione delle lingue locali è stata rapida, mostrando un'elevata adesione da parte soprattutto dei giovani (Salawu, 2019).

Tuttavia, alcuni intellettuali autoctoni, preoccupati di preservare e valorizzare queste lingue e la loro eredità culturale, hanno pensato di puntare sull'espressione scritta, poiché senza di essa la lingua è destinata a morire. In un paese come la Nigeria, il più popolato dell'Africa, circa il 20% delle pubblicazioni è in lingua locale, mentre il Nuovo Testamento è stato tradotto in 51 delle 500 lingue parlate nel paese (Ifeduba, 2012). Per quanto riguarda lo Swahili, un gruppo di intellettuali in Kenya ha lanciato l'unico premio letterario finora disponibile in una lingua africana, da quando il premio NOMA è stato abolito nel 2009 (Jacobs, 2022); parallelamente, si sta affermando un'incipiente letteratura per ragazzi nelle lingue native africane (Tamele & Ngnaoussi, 2021). Il mensile *Wòniherya* fa parte di una filosofia di fondo che ha ispirato giornalisti e intellettuali africani a scegliere la scrittura per salvaguardare e valorizzare le lingue native.

Questo giornale è stato il primo in Mozambico a essere pubblicato interamente in una lingua nazionale, l'Emakhuwa, con sede legale nella città di Nampula. Questa circostanza ci ha permesso di fare un primo, provvisorio bilancio di questa pubblicazione pionieristica, in un momento in cui ha appena compiuto un anno di vita.

### **Capitolo 3. Il giornale *Wòniherya*, prima pubblicazione periodica in lingua Emakhuwa**

Il giornale *Wòniherya* è il primo nella storia del giornalismo mozambicano a utilizzare esclusivamente una lingua nazionale, l'Emakhuwa, come strumento di comunicazione. Tuttavia, va considerato che i primi scritti in lingua Emakhuwa sono legati al lavoro sviluppato dai missionari cattolici, attraverso la fondazione della rivista *Vida Nova* nel 1960, nel distretto di Meconta, in provincia di Nampula. A partire dal 1970 - dopo il trasferimento della sede di Meconta al Centro Catechistico Paolo VI di Anchilo nel 1969 (De Castro, 2020), la rivista iniziò con varie attività, fra cui la traduzione della Sacra Bibbia da lingue non nazionali a lingue nazionali. In questo modo, si è capito l'importanza della scrittura in lingua Emakhuwa. Questa posizione è stata ripresa, come ha testimoniato lo stesso padre Cantífula de Castro, dal giornale *Wòniherya*. I due promotori dell'iniziativa, padre Cantífula de Castro e padre Bonifácio Raça si sono legati a questa tradizione dei missionari cattolici, con l'obiettivo di insegnare, diffondere e valorizzare la lingua e la cultura Emakhuwa.

Sebbene i due religiosi abbiano intrapreso un'iniziativa autonoma e slegata dalla Chiesa cattolica di appartenenza, l'eredità che la Missione di Anchilo e la rivista *Vida Nova* hanno lasciato loro è innegabile, e possono quindi essere considerati i continuatori di questa tradizione. Padre Cantífula, per lungo tempo è stato membro della redazione e poi redattore-capo della rivista *Vida Nova*, e nel 2018 si è unito

all'equipe per assicurare la transizione editoriale della rivista, insieme a padre Bonato, dei Missionari Comboniani. Fu da questa esperienza che padre Cantífula ebbe l'ispirazione per aprire un nuovo giornale, laico, privato e in lingua Emakhuwa.

Il giornale *Wòniherya* presenta caratteristiche specifiche nell'ambito della stampa mozambicana e della cosiddetta comunicazione comunitaria. La scelta di una lingua nazionale come veicolo di comunicazione con i lettori da un lato avvicina la testata alla comunicazione comunitaria nel senso più tradizionale, dall'altro lo differenzia da molti altri giornali locali, anche in formato online, che scrivono generalmente in portoghese. È il caso di giornali come *Inhambanense*, nella provincia di Inhambane, *Ngani*, nella provincia di Nampula, il *Jornal da Cidade* nella città di Maputo. Tuttavia, essendo il giornale "di proprietà della società Emakhuwa Consultoria e Serviços, che è una persona giuridica con riconoscimento legale", formalmente non può essere classificato come mezzo di informazione comunitario (che dovrebbe appartenere a organizzazioni no-profit o ad associazioni locali). Il giornale fa parte di un progetto più ampio, nell'ambito delle attività dell'azienda, il cui compito fondamentale è la conoscenza e la diffusione del sapere, della lingua, della cultura e dei valori Emakhuwa, attraverso corsi specifici (come lezioni di Emakhuwa, corsi di comunicazione di base, ecc.) da cui sono usciti la maggior parte degli attuali giornalisti che collaborano con il mensile. A questo proposito, la prospettiva di padre Cantífula è chiara: *Wòniherya* va collocato nell'ambito della stampa privata mozambicana, e non della comunicazione comunitaria, "poiché questa ha un raggio limitato, mentre *Wòniherya* ha una copertura nazionale e internazionale", con l'unica specificità che i lettori – che possono trovarsi in qualsiasi parte del mondo – devono conoscere la lingua Emakhuwa per comprendere i contenuti<sup>4</sup>.

La linea editoriale - come si vedrà meglio in seguito - mantiene un approccio generalista, coprendo, quindi, vari argomenti, tutti rilevanti per la società e la cultura degli Emakhuwa. In generale, il giornale ha tre assi principali: 1. l'educazione, 2. l'informazione (*anamunlokhoni*-cittadinanza) e 3. l'intrattenimento (*ethale*), che si sviluppa attraverso racconti e proverbi tipici della tradizione orale, proponendo argomenti come *ehapari* (insegnamenti), *okhumi* (salute), tipici della cultura Amakhuwa.

Anche a causa di oggettive restrizioni finanziarie, secondo quanto dichiarato da padre Cantífula in questa prima fase di esistenza la redazione ha deciso di diffondere il giornale esclusivamente online. Un aiuto decisivo per far tornare i conti

---

<sup>4</sup> Intervista concessa da Padre Cantífula de Castro agli autori, Nampula, 13/09/2022

sta provenendo dai collaboratori, tutti giovani volontari precedentemente formati alla lingua Emakhuwa scritta e al giornalismo dalla stessa impresa promotora del giornale. Secondo l'intervistato, il fatto che il giornale sia un organo privato non toglie l'essenza di uno dei principi basati sulla comunicazione comunitaria: quello di essere al servizio della comunità. Una comunità non esclusivamente fisica, ma culturale e linguistica, che la redazione vorrebbe allargare e, in tempi brevi, iniziare a distribuire la testata via email, grazie ad abbonamenti "per una cifra quasi simbolica".

I contenuti sono decisi dalla redazione e ogni giornalista - come spiega padre Bonifácio Raça, direttore editoriale di *Wòniherya* - ha una propria sezione da sviluppare. Anche la struttura è gerarchica, sebbene fortemente collaborativa: il direttore editoriale è il responsabile legale del giornale (in questo caso padre Bonifácio Raça), mentre il direttore esecutivo (padre Cantífula de Castro) ha un ruolo più operativo. A quest'ultimo devono rispondere 16 collaboratori, tutti madrelingua Emakhuwa. Uno dei temi più scottanti che il giornale propone riguarda la codificazione della lingua Emakhuwa. A questo proposito, padre Cantífula ha voluto sottolineare la battaglia che, insieme ai suoi compagni di avventura, sta conducendo. Nelle sue parole, "la sfida del giornale è quella di offrire un'ortografia di Emakhuwa che mantenga l'identità originale della lingua in contraddizione con l'ortografia proposta dall'insegnamento bilingue in vigore nel Paese". Il bilinguismo - applicato in rari casi nelle scuole mozambicane - richiede un modello che, secondo padre Cantífula, adultera la lingua. "E *Wòniherya* - conclude l'intervistato - offre parametri di scrittura che mantengono l'identità della lingua Emakhuwa, perché la regola d'oro è: l'Emakhuwa si scrive come si parla e si parla come si scrive."<sup>5</sup>

La questione che padre Cantífula pone è estremamente rilevante, e va al di là della codificazione della lingua Emakhuwa. Anche altri idiomi nazionali, come lo Chope (ou Xichope) parlato soprattutto nella provincia meridionale di Inhambane hanno affrontato gli stessi problemi: in un primo momento mediante traduzioni di testi religiosi cristiani dal portoghese allo Chope, poi attraverso il tentativo di codificazione di tale idioma da parte del gruppo di studio sulle lingue bantu dell'Università Eduardo Mondlane, la più antica e prestigiosa del paese. In entrambi i casi la trascrizione dello Chope è avvenuta in modo verticistico, contrariando le aspettative di molti intellettuali locali, interessati al passaggio dall'oralità alla scrittura della loro lingua (Firmino, 2021).

---

<sup>5</sup> Intervista concessa da Padre Cantífula de Castro agli autori, Nampula, 13.08.2022.

Tali dispute hanno inciso anche nella valutazione dell'esperienza del giornale *Wòniherya* e, più in generale, di quanto la piccola impresa di padre Cantífula e padre Raça sta cercando di fare nella promozione e codificazione scritta della lingua Emakhuwa. A questo proposito, padre Cantífula ha fatto riferimento alla diffidenza espressa dal mondo accademico rispetto all'iniziativa: quest'ultima, infatti, è stata vista come minaccia dello storico monopolio detenuto dall'Università Eduardo Mondlane sulla codificazione e sull'insegnamento della lingua Emakhuwa (e, quindi, di tutte le altre) da parte di un giornale e di un gruppo di intellettuali locali praticamente sconosciuti. Tuttavia, padre Cantífula ha dimostrato grande determinazione (e competenza) nel portare avanti questa sua battaglia, con l'obiettivo di preservare nella codificazione scritta i principi fondamentali della lingua Emakhuwa, senza adulterazioni o commistioni col portoghese. Padre Cantífula e il giornale *Wòniherya* negano il processo generalizzato di standardizzazione istituzionale delle lingue nazionali, al fine di "preservare l'originalità delle varianti della lingua Emakhuwa".

Per trovare apprezzamenti positivi del giornale *Wòniherya* occorre cercare in ambienti un po' al di fuori del mainstream nazionale. Se è vero che due organi pubblici quali il quotidiano *Notícias* e la televisione TVM hanno dato notizia della nascita del giornale in lingua Emakhuwa, occorre sottolineare come maggiore spazio sia stato dato all'iniziativa da parte di organizzazioni come la casa editrice Ethale Publishing, con una video-intervista a Padre Cantífula, e TV CISCAM, con un dibattito con diversi protagonisti del giornale, slegate rispetto ai circoli del potere di Maputo.

#### **Capitolo 4. Breve analisi del giornale *Wòniherya***

L'identificazione delle principali linee editoriali del mensile è stato l'obiettivo principale di questa ricerca. A tal fine, non è stato possibile sviluppare un'analisi esaustiva delle dodici edizioni del giornale *Wòniherya*, a causa dello spazio che questo esercizio avrebbe richiesto. È stata allora scelta la seguente metodologia: dall'insieme dei dodici numeri pubblicati sono state selezionate due edizioni, la prima e l'ultima. Con l'analisi della prima si è compresa la linea editoriale e il formato del giornale; con la seconda si sono visti i cambiamenti che il mensile ha registrato durante il suo primo anno di attività, permettendo così un confronto con la prima edizione.

Il primo numero del mensile *Wòniherya*, pubblicato il 16.10.2021, contiene gli elementi fondamentali della linea editoriale e del formato che il giornale manterrà durante il suo primo anno di vita. Questa prima edizione presenta 13 pagine - che nelle edizioni successive aumenteranno, fino a raggiungere il massimo di 21 nell'ultima, uscita il 12.09.2022 -, con illustrazioni fotografiche originali e a

colori, a supporto dei testi scritti. Nella prima edizione, l'unica lingua utilizzata è l'Emakhuwa, senza alcun tipo di traduzione o sintesi in portoghese degli articoli pubblicati. Si tratta, fin dall'inizio, di un'opzione "forte", rafforzata dai testi presentati. Questi sono prevalentemente di opinione e di approfondimento, ma non mancano reportage dalla provincia di Nampula, mentre sono assenti articoli che riproducono idee o posizioni istituzionali, assai comuni nella stampa mozambicana.

Il primo articolo - scritto dal direttore editoriale, padre Bonifácio Júlio Raça - spiega le ragioni della nascita del giornale. L'autore si sofferma, in particolare, sulla necessità che anche gli Amakhuwa, così come molti altri popoli africani, hanno di valorizzare le proprie radici, la propria storia e la propria identità attraverso pubblicazioni scritte. Va notato che la foto che accompagna questo primo testo, nel titolo del giornale, è del Monte Namúli, considerato dagli Amakhuwa come il luogo della loro origine, da dove tutto cominciò (foto 1).

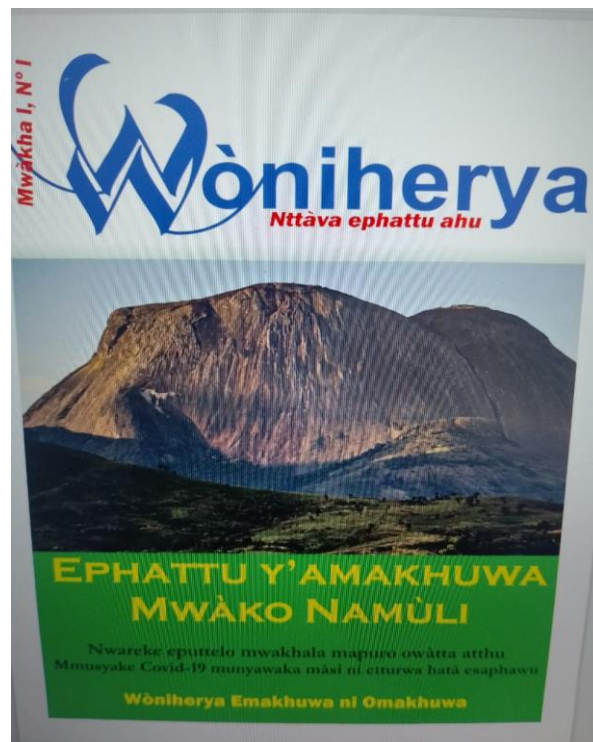


Foto 1: Copertina della prima edizione del giornale *Wòniherya*

Il primo testo successivo alla nota editoriale affronta un problema molto serio che danneggia la qualità della vita dei cittadini della provincia di Nampula: la mancanza di acqua. Il reportage presenta le condizioni idriche disperate del villaggio di Waviyera, con tanto di supporto fotografico scattato sul posto.

In seguito, si possono notare due articoli: uno del direttore esecutivo, padre Cantífula de Castro, in veste di *mulepi*, cioè di autore, utilizzando lo pseudonimo di Kant de Voronha; e l'altro di Alex Caetano, uno dei collaboratori del mensile.

Entrambi gli articoli trattano la questione delle origini; quello del giornalista Caetano - intitolato *Ephattu exèni?* ("che cos'è l'origine?") si concentra sull'origine e sull'identità di ogni popolo. Ispirandosi all'enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco, pubblicata il 3 ottobre 2020, sottolinea che gli elementi di originalità di ogni popolo devono essere preservati, per essere mostrati agli altri. A partire da questo principio generale, Caetano si connette con quanto sta accadendo al popolo Amakhuwa, sostenendo quanto segue: "*Tivó nto, atthu anikhala ilapo itxikhàni ntoko hiyo amosampìkhi, muteko aya otakiherya ni ottharatthara iye sinìraneya ni sinipakiwa ilapo sothàtxiri. Mwaha wa mukhalelo ola, akina a hiyo annithanya itthu s'ephattu ahu. Antxène a hiyo, nnimùliwa murú olavula Emakhuwa, khinimphavela wira mwan'ihu olavuleke Emakhuwa*" ("Proprio per questo motivo, i paesi a basso reddito come il Mozambico tendono a imitare tutto e a praticare le stesse cose che vengono praticate nei paesi economicamente sviluppati. Per questo motivo, molte persone disprezzano il patrimonio socio-culturale delle loro origini. Molti di noi si vergognano a parlare la loro lingua d'origine, l'Emakhuwa, e alcuni non vogliono che i loro figli imparino a parlare la loro lingua d'origine, l'Emakhuwa.").

L'articolo di Kant de Voronha prosegue facendo riferimento al mito di fondazione del popolo degli Amakhuwa (quello del monte Namúli), collegandosi così alla fotografia della copertina del giornale. Qui l'autore collega il concetto di sacralità che Caetano aveva espresso nel testo precedente dal punto di vista cristiano, con lo stesso concetto nella prospettiva tradizionale degli Amakhuwa. Padre Cantífula fa notare che il sacro Monte Namúli, secondo la mitologia Emakhuwa non può essere scalato fino alla sua cima, mentre oggi tutti lo raggiungono, rompendo una tradizione millenaria e infrangendone la sacralità.

Si tratta di due testi che simboleggiano la visione stessa del giornale, nel suo rapporto con il pensiero cristiano, da un lato, e con la tradizione Emakhuwa, dall'altro. Due concezioni che, pur essendo diverse, secondo gli editori della testata condividono elementi significativi per quanto riguarda l'origine, la tutela e la valorizzazione dei principi secolari e religiosi, e che costituiscono la base della cultura Emakhuwa.

Kant di Voronha si dedica anche alla questione linguistica, cioè all'insegnamento della lingua Emakhuwa. Il titolo di questa apposita rubrica è *Wixutta* ("Formazione"), con un articolo didattico sulle regole fondamentali della

lingua Emakhuwa, come la spiegazione dell'alfabeto, l'assenza di alcuni suoni rispetto al portoghese, ecc.

Sempre nel solco della valorizzazione della cultura Emakhuwa, il giornale presenta una rubrica di intrattenimento (denominata *Ethale ni Iperepere*, cioè "Scherzi e indovinelli"). Si tratta di una pagina dedicata alla cultura orale Emakhuwa, mediante il racconto di proverbi e storie tradizionali.

Dopo sei pagine – praticamente metà giornale - incentrate su temi legati alla cultura Emakhuwa, nei suoi vari aspetti, il mensile entra nella trattazione di questioni più attuali: alle pp.7 e 8 c'è uno spazio dedicato alla cittadinanza. Qui prevale la prospettiva politica, incentrata sul rapporto tra gli Amakhuwa e il resto del Mozambico, e simboleggiata dalla bandiera nazionale che accompagna il testo.

Il primo articolo, di Deolindo Paúa, si concentra sulla necessità di una partecipazione attiva alla vita politica, sollevando una critica ai giovani che non sono proattivi nel portare avanti i loro interessi. Di conseguenza, la ricchezza si concentra nelle mani di poche persone, a scapito dell'intera comunità. L'altro testo dello stesso titolo sulla cittadinanza è scritto da Júnior Rafael. L'articolo ha un taglio più polemico, alludendo al debito occulto (il maggior scandalo finanziario della storia del Mozambico, con processo celebratosi nel corso del 2022) e soprattutto alle vittime della presunta intolleranza politica da parte dello Stato. Fra queste, il professor Cistac, un docente franco-mozambicano della facoltà di Giurisprudenza dell'Università Eduardo Mondlane, ucciso in pieno centro di Maputo nel 2015, o l'ex sindaco di Nampula, il dottor Amurane, anch'egli eliminato con colpi di arma da fuoco a ottobre del 2017 a Nampula, per i quali non c'è ancora stata giustizia.

Un'altra sezione che sarà una costante per tutta l'attività del primo anno di *Wòniherya* sono le cronache (*Wahala*); in questa prima edizione, il tema affrontato ha a che fare con *Mirima sòvya* ("Cuori caldi"). Altre rubriche importanti sono lo spazio dedicato all'agricoltura (nella prima edizione con un articolo sul nuovo seme di sesamo) e alla salute, con enfasi sulle informazioni sul Covid-19; e infine la chiusura, prevalentemente fotografica, riguardante i primi studenti di lingua Emakhuwa usciti dai corsi di formazione organizzati dalla Emakuwa Consultora, la società che supervisiona il giornale *Wòniherya*.

Infine, il giornale si chiude con la sezione dedicata alla salute, con uno speciale focus editoriale sui temi legati al benessere dell'organismo umano. Viene espressa la necessità di conoscere le principali malattie e i relativi rischi per tutelare il più possibile la salute della comunità.

La prima edizione di *Wònirheya* rappresenta la base sia in termini di struttura formale che di linea editoriale di questo mensile. I numeri successivi non differiranno molto da questo primo, se non per il fatto che alcune rubriche nuove verranno aggiunte, provocando un incremento nel numero di pagine, nelle collaborazioni e negli argomenti trattati.

Il numero 12 del giornale *Wòniherya* del 12.09.2022 rappresenta l'edizione che completa un anno di attività del mensile. Si tratta di un numero molto particolare, poiché esce nel momento in cui il generale Mmakhuwa Eduardo Nihia – un ultraottantenne membro senior del partito Frelimo – ha appena pronunciato un polemico discorso contro il suo gruppo etnolinguistico, gli Amakhuwa. Il generale Nihia ha denunciato che "gli Amakhuwa sono falsi e senza direzione", sollevando un vespaio di critiche e dibattiti a livello nazionale. L'editoriale, scritto da padre Bonifácio Raça, prende spunto da questo pronunciamento, entrando in polemica aperta col generale. Soprattutto, padre Raça sottolinea la questione generazionale: nella cultura Emakhuwa gli anziani dovrebbero essere portatori di un discorso più positivo e costruttivo nei confronti dei giovani e della società in generale; circostanza che non accade nel caso di Nihia. L'editoriale evita di entrare in polemiche politiche che non fanno parte della linea editoriale del giornale, orientando la sua critica secondo i principi della cultura Emakhuwa: le maggiori carenze vengono identificate nella mancanza di saggezza, rispetto e buoni consigli insiti nel pronunciamento di Nihia. Tali elementi non si acquisiscono soltanto con l'età, poiché ci sono "anziani" che non possiedono queste caratteristiche. Il secondo elemento che padre Raça evidenzia riguarda un aspetto positivo che, indirettamente, il generale Nihia ha suscitato. Padre Raça sostiene che le ragioni delle disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza nel paese e la concentrazione dei benefici economici nelle mani delle etnie Makonde e Machanganas/Maronga vadano ricercate nelle parole del generale Nihia: come si legge nell'editoriale, "*Vannirérela omuxukhurela Nihiya, okhala wira ònisuweliha wira mukhalelo ahu ola ohininnuwaru, mwaha wo wi hiyo óthène ninkhala otá w'elapo nnireliwa okhala anawòthe ahinroromeleya*" ("È bene ringraziare Nihia per averci rivelato che lo scarso sviluppo che si è verificato in tutte le parti del nord del paese è dovuto alla falsità e alla mancanza di fiducia da parte di queste persone"). La "rivelazione" del generale Nihia finisce per indurre un atteggiamento di mancanza di rispetto verso coloro che si sono sempre definiti come "liberatori della patria", di cui Nihia fa parte. Padre Raça conclude affermando che l'idea che l'esclusione etnolinguistica non esista in Mozambico non è altro che una menzogna e una falsità nascosta nel discorso retorico dei "liberatori della patria", che si sta lentamente rivelando nei nostri giorni. A questo proposito, l'autore dell'articolo concorda con un recente studio sull'emarginazione degli Amakhuwa, che tanto è circolato nei

social network nei giorni immediatamente successivi al pronunciamento del generale Nihia (Bussotti e Nhaueleque, 2022).

L'editoriale di Padre Raça, già sufficientemente chiaro nel suo posizionamento rispetto al discorso del generale Nihia, è rafforzato dal supporto fotografico della copertina. Questa presenta l'immagine di una maglietta nera, con una scritta bianca in portoghese, "Eu & Tu Somos Falsos" ("Io e tu siamo falsi"), con sotto una scritta in Emakhuwa, "Amakhuwa khansuwela onrowàya" (Nihia) ("Gli Amakhuwa non sanno/hanno una direzione (Nihia)" (foto 2).



Foto 2: Copertina della 12ª edizione del giornale Wòniherya

Il discorso di Nihia è talmente importante e impattante nell'opinione pubblica Emakhuwa che, oltre all'editoriale appena presentato, anche Kant de Voronha vi dedica una riflessione specifica, anche se con un tono più cronachistico.

Sempre nella rubrica di attualità, il giornale mette in evidenza la situazione del terrorismo in Mozambico, ponendo l'accento sugli attentati avvenuti tra il 6 e il 7 settembre a Chipene (distretto di Memba, provincia di Nampula), che hanno

causato la morte della suora italiana Maria de Coppi.<sup>6</sup> Agostinho Mwàttikitthi, autore dell'articolo, afferma che nonostante la sua scomparsa fisica, la sorella sarà sempre ricordata per i suoi insegnamenti: "*Atthu antxène annisuka miteko sawe muróhoni mwaha wa miteko sórèra savaràwe Mèri Maria de Coppi*" ("Molte persone conservano le sue opere nel loro cuore, grazie alle buone opere che suor Maria de Coppi ha fatto").

Le notizie sulle tradizioni Emakhuwa continuano anche in questo numero. In particolare, si fa riferimento a due fenomeni legati all'attività di divinazione, interpretati dalla popolazione come un avvertimento dell'arrivo dei terroristi nella provincia di Nampula. Sempre a proposito del costante dialogo tra religione tradizionale e religione cristiana, l'articolo scritto da Agostinho Mwàttikitthi mette in discussione la fede delle persone che non puliscono le tombe dei loro defunti. È importante - secondo il testo - prendersi cura di questi luoghi, perché è lì che riposano coloro che hanno lavorato tanto per la crescita della chiesa dell'arcidiocesi di Nampula. Dello stesso tenore è il testo "*Amaka ni Makristawu: Okhalakhala n'opatthani*" ("Musulmani e Cristiani: come convivere"), scritto da Alex Caetano.

L'autore si mostra preoccupato per la mancanza di una buona convivenza e tolleranza tra cristiani e musulmani. Alcuni credenti musulmani non sarebbero disposti a stabilire relazioni fraterne e amichevoli che promuovano una convivenza pacifica coi loro fratelli cristiani. A conferma delle differenze religiose citate, l'autore dell'articolo sottolinea che la persona che ha ucciso la suora avrebbe pronunciato le seguenti parole: "*Mutthu omwívale Mèri oXipèni esuman'ele (7/9), ohimmye wira owo khonàphavela makristawu mulaponi*" ("La persona che ha sparato mortalmente a Suor Maria de Coppi a Chipene il 7.9 ha detto che non voleva i cristiani in questo mondo").

L'importanza del dialogo interreligioso è sottolineata da un altro articolo, il cui riferimento è il seminario interreligioso svoltosi a Nampula fra il 2 e il 4 settembre del 2022, col seguente commento: "*Esukhùli aya muthukuman'ola ophavela wira wátàna, ovánela ni okhalakhala ohimale mulaponi mwahu. Vàvo, vànivàneliwa wira: - Khivo etini ensomiha ekhotto, onyokhana walá ohiphavelana*" ("Il fulcro di questo incontro è che vogliamo essere amici e che il dialogo e il benessere sono sempre presenti. In questo incontro è stato proposto quanto segue: non c'è

---

<sup>6</sup> Attacchi di natura jihadista in Mozambico sono iniziati il 5 ottobre del 2017, e hanno interessato in prevalenza la provincia di Cabo Delgado, ma alcuni sporadici attentati si sono verificati anche nella vicina provincia di Nampula, come quello qui citato, del 6 e 7 di settembre del 2022, che ha causato la morte di Suor Maria De Coppi.

nessuna religione che insegni la guerra, né la rivalità o l'odio tra le persone"). Cristiani e musulmani dovrebbero quindi promuovere la pace e l'amicizia.

La rubrica "*Onamona*" (Testemunha) fa parte delle novità del giornale. Custódio Duma, avvocato ed ex presidente della Commissione Nazionale per i Diritti Umani, approfondisce un tema che, ancora una volta, ha a che fare con i conflitti e con la ricerca della pace. Prendendo spunto dai dissidi biblici tra Caino e Abele, che si conclusero con il crimine commesso contro quest'ultimo, l'autore mostra come l'atteggiamento di conflitto continui ancora oggi, in un paese come il Mozambico.

Tuttavia, ci ricorda che chiunque arrechi del male a un altro, vedrà quel male restituito, mentre chi farà del bene, un giorno lo riceverà in cambio. Sempre in questa rubrica, Sualehe Bento Horta presenta un breve elenco di proverbi e detti popolari, col titolo di "*Ovahana miruku*" ("Consigli"), che servono a trasmettere la saggezza e la conoscenza locale, utilizzando frasi brevi per una facile memorizzazione e apprendimento. Soltanto per dare qualche esempio è possibile qui ricordare: "*Ophenta wa muthiyana otheliwe onsuwanyeya varyari vòthoiwa musurukhu iyawe*" ("Il vero amore di una donna verso il proprio coniuge si manifesta quando il marito non ha soldi/è povero"); "*Nyuwo mwàkhalaka óxanka n'itthu atthu anòhimyanáyani, khimunttéliwa tho murima*" ("Se ascolti e ti preoccupi di tutto ciò che la gente dice di te, non sarai mai una persona felice").

La rubrica "*Enamanloko*" ("Cittadinanza"), a p. 10, rappresenta una continuità nella breve storia del giornale. Júnior Rafael, scrive un articolo intitolato "*Ehàya nínàno yòkhwelakhwela pahì?*" ("Non c'è più vergogna in questi giorni?"). Il testo è supportato da una serie di immagini di ragazze vestite con abiti molto corti, indossati di sera per strada. Il tema del testo riguarda i comportamenti devianti che caratterizzano la maggior parte dei giovani, e il contenuto gioca sul contrasto comportamentale tra l'agire esemplare dei tempi antichi e la mancanza di rispetto dell'attualità. Nel caso specifico, la cultura Emakhuwa - una cultura matrilineare, in cui la donna ha un ruolo importantissimo - raccomanda comunque che questa eviti di vestire abiti succinti, indossando minigonne e altro vestiario tipico di culture occidentali, non autoctone.

La linea etico-religiosa in cui la tradizione Emakhuwa incontra e dialoga con quella cristiana continua con l'articolo di Padre Raça. Il testo verte sulle differenti forme di essere credente, ed è affiancato da un'immagine di Papa Francesco e da quella di un castoro in atto di preghiera. La doppia raffigurazione intende sottolineare la distinzione fra chi, come il Papa, prega in modo cosciente e altri, rappresentanti simbolicamente dal castoro, che lo fanno in modo incosciente o superficiale. Infine, il testo si conclude con una ferma condanna verso coloro che

tendono a odiare i credenti di altri gruppi religiosi, promuovendo guerra, morti e distruzioni, in una chiara allusione alla situazione attuale del nord del Mozambico.

Il giornale si chiude con le abituali rubriche di “*Ithalé*” (“Intrattenimento”), questa volta dedicata a racconti Emakhuwa su umiltà e perdono, “*Wahala*” (“Cronache”) e, alle pagine 17-20, sezioni di formazione e lingua Emakhuwa, con riferimenti alla morfologia, sintassi e fonetica.

## Capitolo 5. Riflessioni conclusive

La ricerca qui presentata ha inteso segnalare alcuni elementi significativi e innovativi nel panorama del giornalismo mozambicano: soprattutto, attraverso l'esperienza del mensile *Wòniherya*, è emersa la possibilità di intravedere modi diversi di fare comunicazione in lingue nazionali. Il giornale oggetto di questo studio fa parte di un progetto più ampio di valorizzazione della lingua e della cultura Emakhuwa, affrontando tematiche culturali, sociali ed etico-religiose basate sugli insegnamenti della tradizione di quello specifico gruppo etnico. Il tutto a partire da un punto di vista autoctono che certo non esaurisce la complessità della lingua e della cultura Emakhuwa, ma che sfida comunque il centralismo e l'accademismo di Maputo, rompendone il monopolio su questioni cruciali, come quelle linguistico-culturali.

La forma moderna di uso dei canali virtuali fa di *Wòniherya* un caso del tutto originale e nuovo all'interno del giornalismo mozambicano. Oltre alla questione linguistica, infatti, la testata sfida il mainstream locale proponendo un giornalismo al contempo di riflessione, approfondimento e di informazione al di fuori della patina istituzionale che grande parte del giornalismo mozambicano, soprattutto pubblico, continua a registrare. Questa sua natura ambivalente – simboleggiata dall'associazione fra uso della lingua locale con quello di veicoli di diffusione virtuali - ha fatto in modo, per il momento, di escludere qualsiasi interesse da parte dei donatori internazionali; il che sta creando alcuni problemi quanto alla sostenibilità economico-finanziaria della testata, ma al contempo vantaggi a causa della totale autonomia di cui il giornale può godere. Tale circostanza lo rende credibile agli occhi dei lettori, abituati, in un contesto come quello mozambicano, a una stampa assai cauta e a volte prona al potere politico, con meccanismi di autocensura che ne limitano la funzione di una informazione che, al contrario, dovrebbe indurre a sviluppare una prospettiva critica e consapevole.

In termini di struttura e di contenuti, il giornale ha registrato una crescita significativa, dalla prima all'ultima edizione qui analizzate. Se i “fondamentali” sono stati definiti fin dal primo numero, con rubriche fisse ed enfasi sugli aspetti culturali

e sulla tradizione orale dell'universo Emakhuwa, sono state però introdotte nuove parti, l'edizione è stata ampliata e arricchita, con un'attenzione sempre maggiore a questioni di attualità, anche di tipo politico, riguardanti il popolo Amakhuwa e il Mozambico più in generale. Il caso della copertura del discorso "anti-Amakhuwa" del generale Nihia è il miglior esempio di questa tendenza. Anche il rapporto con lo Stato-nazione mozambicano ha avuto una definizione che si è mantenuta per tutto il primo anno di vita: non si sono mai riscontrate posizioni antinazionaliste di alcun tipo. L'orgoglio per l'identità Mmakhuwa, il desiderio di far emergere gli elementi fondamentali di questa cultura non si scontrano col progetto del Mozambico come Stato-nazione. In molte circostanze il giornale invita i giovani Amakhuwa a impegnarsi in modo più deciso nella vita pubblica del paese, abbandonando una certa passività che viene interpretata come segno di scarsa generosità nei confronti della propria comunità.

Infine, l'influenza della rivista *Vida Nova*, da cui padre Cantífula proviene, è evidente in *Wòniherya* in uno degli aspetti centrali della sua linea editoriale: la costante ricerca del dialogo fra tradizione Emakhuwa e religione cattolica e la prospettiva etica che caratterizza diverse delle rubriche del mensile. Si tratta di un aspetto di sicuro interesse, ma che potrebbe tuttavia costituire uno dei pochi ostacoli alla diffusione del mensile. La maggioranza della popolazione Amakhuwa, infatti, è musulmana, cosicché una insistenza che diventa linea editoriale sul cattolicesimo come punto di riferimento etico pressoché esclusivo per i lettori del mensile potrebbe suscitare non poche perplessità fra i non cattolici. Al momento, però, questa circostanza non sembra preoccupare la redazione. L'obiettivo di diffondere la lingua e la cultura Emakhuwa, secondo i due protagonisti principali dell'iniziativa, può essere raggiunto continuando a coltivare sia il giornale che i corsi di formazione che ne complementano l'attività, in un percorso di autonomia e di lavoro coi giovani Amakhuwa.

## Riferimenti Bibliografici

BUSINESS DAY (2007), "South Africa: Community TV Starts to Carve Out Its Space in SA", 04.07.2007, <https://www.balancingact-africa.com/news/broadcast-en/10788/south-africa-community-tv-starts-to-carve-out-its-space-in-sa> (ultimo accesso: 09.09.2022)

BUSSOTTI, L. & FONSECA, M. (2019), "As Rádios Comunitárias como Instrumento de Democratização do Meio Rural", in: Feijó, J. (Org.). *Tensões e Conflitos Sociais no Campo*. Maputo: Editora Escolar, pp.195-213

BUSSOTTI, L. (2021), "Peace and Democracy in Mozambique. An Endless Transition", in *Africa Development*, XLVI(2), pp. 1-16  
<https://journals.codesria.org/index.php/ad/article/view/1180/1276> (ultimo accesso: 30.12.2022)

BUSSOTTI, L. & NHAUELEQUE, L.A. (2022), "Processos de marginalização étnica e cultural na África Pós-Colonial. O caso dos Amakhuwa de Moçambique", in *Comunicação e Sociedade*, 41, pp. 149-167  
<https://revistacomsoc.pt/index.php/revistacomsoc/article/view/3704/4150>  
(ultimo acesso: 30.12.2022)

CASCAIS, A. (2019), "Como a China lucra com o boom dos telemóveis em África", in *DW*, 02.11.2019 <https://www.dw.com/pt-002/como-a-china-lucra-com-o-boom-dos-telemoveis-em-africa/a-51070399> (ultimo acesso: 09.09.2022)

CIRIACO, M. (2017), "Moçambique: diversidade cultural e linguística", in *Cadernos de Pós-graduação em Letras*, 17(1), pp. 94-108  
<https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:5hdUVXEukOUJ:https://editorarevistas.mackenzie.br/index.php/cpgl/article/download/10208/6505&cd=9&hl=pt-BR&ct=clnk&gl=br&client=opera> (ultimo acesso: 02.01.2023)

DE CASTRO, C. (2020), "The management of organizational communication as a factor of socialization: the magazine Vida Nova", in *Problems of Management in the 21<sup>st</sup> Century*, 15(2), pp. 79-91 <http://www.scientiasocialis.lt/pmc/?q=node/186> (ultimo acesso: 28.12.2022)

FIRMINO, G. (2021), "Ordenamento linguístico e concepção de categorias linguísticas: o caso das línguas bantu no sul de Moçambique", in *Revista Científica da Universidade Eduardo Mondlane*, 2(2), pp. 59-79

<http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:UcMY9YAqZtgJ:www.revistacientifica.uem.mz/revista/index.php/lcs/article/download/140/132/528&cd=26&hl=pt-BR&ct=clnk&gl=br> (ultimo accesso: 02.01.2023)

FRAZER, C. & RESTREPO-ESTRADA, S. (2001), "Community Radio for Change and Development", in *Society for International Development*, 45 (4), pp. 69-73

IFEDUBA, E. (2012), Publishing in Indigenous Nigerian Language: A Study of Trends. *African Language Studies*, April 2012. In:

[https://www.researchgate.net/publication/323029771\\_PUBLISHING\\_IN\\_INDIGENOUS\\_NIGERIAN\\_LANGUAGES\\_A\\_STUDY\\_OF\\_TRENDS](https://www.researchgate.net/publication/323029771_PUBLISHING_IN_INDIGENOUS_NIGERIAN_LANGUAGES_A_STUDY_OF_TRENDS). (ultimo accesso: 09.09.2022)

JACOBS, S. (2022), "A big African literature prize in an African language", in *Africa as a Country*, 30.06.2022 <https://africasacountry.com/2022/06/a-big-african-literature-prize-in-an-african-language> (ultimo accesso: 09.09.2022)

JANE, T. (2006), *Comunicação para o desenvolvimento: o papel das rádios comunitárias na educação para o desenvolvimento local em Moçambique*. Tesi di Dottorato in *Processos Comunicacionais*, São Paulo: Universidade Metodista de São Paulo <http://tede.metodista.br/jspui/handle/tede/876> (ultimo accesso: 02.01.2003)

MASON, L. (2012), "Into Africa", in *Language Magazine* <https://www.languagemagazine.com/into-africa/> (ultimo accesso: 10.09.2022)

NAMUHOLOPA, O.M. (2016), "A tentativa de construção do Socialismo em Moçambique: retrospectivas de um passado presente", in *Revista Sapiência: Sociedade, Saberes e Práticas Educacionais*, 5(2), pp. 40-59 [https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:J60G\\_KiznglJ:https://www.revista.ueg.br/index.php/sapiencia/article/view/6024/4137&cd=2&hl=pt-BR&ct=clnk&gl=br&client=opera](https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:J60G_KiznglJ:https://www.revista.ueg.br/index.php/sapiencia/article/view/6024/4137&cd=2&hl=pt-BR&ct=clnk&gl=br&client=opera) (ultimo accesso: 01.01.2023)

NEW AFRICAN (2022), "Why African languages matter", in *Newe African Magazine*, 15.03.2022 <https://newafricanmagazine.com/27937/>. (ultimo accesso: 09.09.2022)

NHAUELEQUE, L.A. & BUSSOTTI, L. (2022), "La musica tradizionale Makhuwa (Nord del Mozambico) fra contaminazioni e resistenze. Uno sguardo decoloniale", in *Archiv für Textmusikforschung*, 7(2), pp. 1-17

<https://atem-journal.com/index.php/ATeM/article/view/4058/3289> (ultimo accesso: 02.01.2023)

SALAWU, A. (Org.) (2019), *African Language Digital Media and Communication*. London: Routledge

TAMELE, S. & NGNAOUSSI, C. (2019), "The need of writing and publishing children books in indigenous African languages", in *Munakalati*  
<https://www.munakalati.org/2021/08/13/the-need-of-writing-and-publishing-children-books-in-indigenous-african-languages/> (ultimo accesso: 09.09.2022)

ZINYUKE, R. (2022), "Zimbabwe: BAZ to Licence Community TV Station", in *The Herald*, 17.05.2022 <https://allafrica.com/stories/202205170113.html> (ultimo accesso: 10.09.2022)